

L'Informatore Parrocchiale

tamilia@tiscali.it <http://www.parrocchiainforma.it>



EDITORIALE

Don Gabriele Tamilia



15 giugno 2023: “cascate” lungo la strada Ripabottoni-Morrone, come in pieno inverno?

La natura non rimane indifferente se la danneggiamo. ma si vendica, e giustamente. Abbiamo vissuto una primavera e un inizio d'estate in maniera del tutto anomala. E non diciamo che “Dio vuole così; forse per punirci”. Non è Dio che ci punisce ma è la natura che ci punisce, perché lo vogliamo noi.

La natura è creatura di Dio e va rispettata, ma va rispettata soprattutto per il nostro bene e, ancor di più, per chi verrà dopo di noi.

L'inquinamento atmosferico, i disboscamenti, i rifiuti, spesso inutili, causati da un comportamento smodatamente consumistico, lo spreco esagerato o inutile di energia elettrica, lo sciupio di acqua, i riscaldamenti esagerati e quant'altro “attenta” alla natura. Il pensiero della Chiesa, con le indicazioni di comportamento cristiano per il rispetto della natura, è stato sempre presente, ma è soprattutto con la Lettera Enciclica di Papa Francesco, “Laudato sii”, che il problema è stato presentato in maniera sublime, con suggerimenti di comportamenti individuali, familiari e statali per il rispetto della natura. Sintesi dell'Enciclica, da meditare.



Direttore **Don Gabriele Tamilia**,
Direttore Responsabile **Nicola Tamilia**
Comitato di Redazione
Pina D'Addario
Gabriella Paduano
Giuseppe Mammarella
Renzo Pellegrino
Web Master **Tonio Colasurdo**,
Giuseppe. Buonviaggio

“Il Capitolo Uno: Quello che sta accadendo alla nostra casa” riassume la portata dei problemi attuali legati all'ambiente. Le questioni discusse includono l'inquinamento, il cambiamento climatico, la scarsità d'acqua, la perdita di biodiversità e la disuguaglianza mondiale.

“Il Capitolo Due: Il Vangelo della Creazione” ha la Bibbia come fonte di ispirazione. Le storie della creazione della Genesi sono interpretate come un incentivo alla coltivazione responsabile e alla protezione della natura. I tentativi del passato di giustificare l'assoluto dominio umano sulle altre specie «non sono una corretta interpretazione della Bibbia» (LS 67). Il mondo naturale è inoltre rappresentato come un dono, un messaggio e un'eredità comune per tutti.

“Il Capitolo Tre: Le radici umane della crisi ecologica” esplora gli atteggiamenti della società e le ideologie che hanno provocato problemi ambientali. Questi includono l'uso sventato della tecnologia, la tendenza di manipolare e controllare la natura, una visione degli esseri umani come una specie separata dall'ambiente, teorie economiche limitate e relativismo morale.

“Il Capitolo Quattro: Un'ecologia integrale” presenta la soluzione principale dell'enciclica ai problemi sociali e ambientali attuali. L'ecologia integrale sostiene che gli esseri umani sono parte di un mondo più ampio e richiede “soluzioni integrali che considerino le interazioni dei sistemi naturali tra loro e con i sistemi sociali” (LS 139). Mentre lo studio degli ecosistemi è molto conosciuto nella scienza dell'ecologia, l'ecologia integrale amplia questo paradigma considerando le dimensioni etiche e spirituali della relazione tra gli esseri umani e il mondo della natura, attingendo alla cultura, alla famiglia, alla comunità, virtù, religione e rispetto del bene comune.

“Il Capitolo Cinque: Alcune linee di orientamento e azione” applica il concetto di ecologia integrale alla vita politica. Questo richiede accordi internazionali per proteggere l'ambiente e assistere i paesi a basso reddito, nuove politiche nazionali e locali, processi decisionali inclusivi e trasparenti e un'economia ordinata al bene di tutti.

Infine, **“il Capitolo Sei: Educazione e spiritualità ecologica”** conclude l'enciclica con indicazioni pratiche per la vita personale. Raccomanda uno stile di vita meno incentrato sul consumismo e più su valori al di là del tempo e durevoli. Questo richiede educazione ambientale, gioia per l'ambiente, amore civico, partecipazione ai sacramenti e una “conversione ecologica” in cui l'incontro con Gesù porti a una comunione più profonda con Dio, con gli altri e con il mondo della natura.

(Movimento. Laudato Si')

I nonni nel panorama educativo

Gabriella Paduano



Gabrielle Paduano e Michelina Tartaglia

Chi ha i nonni è ricco e non lo sa!

I nonni sono un autentico patrimonio, sono coloro che hanno nutrito tutta la nostra esistenza, con amore, affetto, esempio, dedizione, valori.

I nonni sono un faro per la nostra vita, sono i nostri compagni di giochi, i nostri narratori di favole.

Papa Francesco ha detto: “Siamo tutti passati sulle ginocchia dei nonni”.

I nonni hanno il compito evolutivo fondamentale di essere i detentori della memoria storica delle famiglie che ha portato alla nascita dei nipotini: conoscono e raccontano chi sono stati, creano collegamenti con coloro che se ne sono andati, trasmettono valori intergenerazionali e permettono ai bambini di scoprire aspetti delle loro famiglie di origine che nessuno sarebbe in grado di trasmettere, a partire dal “lo sai che tuo papà faceva questo...” al “ti ho mai raccontato che il tuo pro-pro-zio era stato un esploratore famosissimo”. Creano nei bambini il filo della narrazione di chi sono, da dove arrivano e quali orme stanno ricalcando nell’attesa di scoprire chi vogliono essere da grandi, ma non solo! Sono spesso i testimoni diretti di passaggi e scoperte che ai genitori sono preclusi perché assenti per lavoro. I nonni rimangono un’importante risorsa affettiva per le nuove generazioni, risorsa che va coltivata e curata in quanto la speciale relazione con loro si fonda su gratuità e generosità, cioè sulla possibilità di trasmettere qualcosa lasciando lo spazio perché affiori anche qualcosa di nuovo.

Forse capiamo l’importanza che riversano nella nostra vita, quando ormai non ci sono più, ma sempre rimarrà nella nostra mente e nel nostro cuore tutto ciò che sono stati per noi.

Io sono stata fortunatissima poiché ho potuto “godere” la presenza e l’affetto di mia nonna fino a 47 anni; comunque la perdita della mia adorata nonna Michelina, nonna sprint, allegra, materna, altruista, ha lasciato un grane vuoto in me. Il tempo trascorso con lei, anche se è tempo passato, è ormai parte della mia vita.

Non abbandoniamo i nostri nonni, loro sono il pane della nostra esistenza!

La forza delle donne

Gabriele Tamilia



Venerdì 30 giugno, a Macchiagodena, “borgo della lettura”, si è tenuto un pomeriggio tutto rosa.

Un evento particolare in cui le Donne si sono raccontate, partendo dallo slogan: “perché io da quella sera..” Erano dodici donne (artiste e professioniste) che hanno parlato di svolte, di cambi di direzione, di nuovi percorsi di vita. L’appuntamento, rientrante nel progetto del Comune di Macchiagodena denominato “Genius Loci. Portami un libro e ti regalo l’anima” è stato un vero successo.

Qui ormai la cultura è una realtà grazie alla lungimiranza del sindaco che crede fermamente nella cultura, della collaborazione della Pro Loco e del giornalista Giuseppe Rapuano.

Tra le tante, invitata anche la storica e scrittrice Gabriella Paduano, la quale ha narrato quando, a partire da una ricerca genealogica sulla sua famiglia di appartenenza, originaria di Ripabottoni, c’è stato l’incontro tutto culturale con don Gabriele Tamilia e di lì la svolta in un mare di ricerche storiche e quindi la pubblicazione di due splendidi volumi.

Alle spalle della scrittrice la foto della chiesa di Santa Maria Assunta, il luogo dell’incontro e del nuovo percorso, non solo per la dott.ssa Paduano, ma per Ripabottoni, che con tali pubblicazioni ha visto una nuova e diversa attenzione.

Entusiasmo vero e palpabile da parte della sala gremita della biblioteca comunale.

Bellissima manifestazione, che ha riscosso un grande successo, e che fa capire che la cultura è la chiave di svolta dei paesi del nostro Molise e che soprattutto le donne sono una risorsa preziosissima.



La Carità del Papa

Don Gabriele Tamilia. Conferenza Episcopale Italiana (CEI)

La carità del Papa! Ma scherziamo!?! Perché il Papa ha bisogno di carità? Con tutti i soldi che ha il Vaticano, con i palazzi che possiede in varie parti del mondo, con le Assicurazioni, con le quotazioni in borsa, e chi ne ha più ne metta...Le solite...Indubbiamente se non si conosce il significato di questa espressione, la domanda è lecita. Di che si tratta, dunque? Intanto non è “La carità al Papa”, ma la “carità del Papa”. Il Papa, penso che abbia un sua remunerazione, o stipendio non lo so, per le spese personali o per la carità che vuole fare per conto suo. Fino ad alcuni anni or sono, questa Giornata si chiamava “Obolo di S. Pietro”, cioè offerte fatte alla Santa Sede, raccolte in tutte le chiese cattoliche del mondo per tutte le necessità immediate presenti in varie parti della terra: povertà umane, alluvioni, terremoti, siccità, guerre tribali in Africa ecc. In pratica, il Papa si serve delle nostre offerte, per donare; quindi siamo noi a donare attraverso il Papa che, per mezzo degli Organismi della Sede Apostolica, conosce le situazioni drammatiche che si verificano nel mondo, e interviene. E' bello questo gesto che ci unisce a tutti i cattolici del mondo! Concretamente, l'origine storica dell'Obolo di San Pietro risale alla fine del secolo VIII, quando gli anglosassoni, dopo la loro conversione al Cristianesimo, si sentirono tanto legati al Vescovo di Roma che decisero di inviare in maniera stabile un contributo annuale al Papa. Alcune cifre: Il bilancio annuale dello Stato Città del Vaticano, così come quello dell'Obolo di San Pietro viene pubblicato annualmente tramite un Comunicato del Consiglio di Cardinali per lo studio dei problemi organizzativi ed economici della Santa Sede. Il gettito del 2007 è stato di 79 837 843 dollari USA pari a circa 50 milioni di euro, di cui 14 309 400 dollari versati da un anonimo donatore. Nel 2008 è continuata la flessione del gettito, iniziata negli anni precedenti, a 75 785 574 dollari USA. Nel 2013 sono stati raccolti 78 milioni di dollari USA.

Domenica 25 giugno 2023 si è celebra la Giornata per la carità del Papa. I fondi raccolti grazie al sostegno dei fedeli di tutto il mondo aiuteranno il Santo Padre ad essere concretamente vicino a quanti sono in difficoltà in ogni parte della terra. Le guerre, le carestie, la povertà e la fame, i movimenti migratori, le emergenze climatiche: tante sono le richieste che arrivano a Francesco. Ed è grazie all'Obolo di San Pietro che il Vescovo di Roma può rispondere con cuore di padre alle tante necessità. Aiuta il Papa ad aiutare chi soffre. Come si apprende dal Rapporto annuale pubblicato nel giugno 2022, si sono potuti finanziare 157 progetti in 67 Paesi (41,8% dei quali in Africa, 23,5% in America, 25,5% in Asia).L'Obolo di San Pietro è un'offerta che può essere di piccola entità ma ha un grande valore simbolico: manifesta infatti il senso di appartenenza alla Chiesa e amore e fiducia per il Vescovo di Roma, che presiede tutte le Chiese nella carità. Chi dona all'Obolo non solo aiuta il Papa ad aiutare chi soffre, ma partecipa alla sua missione di annuncio del Vangelo in tutto il mondo e collabora a far giungere la sua voce e il suo messaggio negli angoli più remoti della terra attraverso la radio, la televisione e il web. Inoltre coopera al servizio che il Papa dà alle Chiese locali attraverso gli Uffici della Santa Sede e la rete dei Nunzi Apostolici, suoi rappresentanti nel mondo, sostenendo le iniziative volte alla promozione dello sviluppo umano integrale, dell'educazione, della pace, della giustizia e della fratellanza fra i popoli, perché tacciano le armi e si riannodino ovunque i fili del dialogo. *Conferenza Episcopale Italiana-CEI*



Giornata per la Carità del Papa

Un piccolo gesto per aiutare il Papa ad aiutare:
ACQUISTA IL GIORNALE DI OGGI
il ricavato sarà donato all'Obolo di San Pietro



sito: obolodisanpietro.va

L'Anno Liturgico

Pina D'Addario



L'anno liturgico è il ciclo annuale delle feste che celebrano i misteri di Cristo: l'incarnazione, la nascita, la vita, il messaggio, la morte e la risurrezione, fino al suo ritorno al Padre. Durante l'anno liturgico la Chiesa venera in mol-

te feste Maria, unita a Gesù nell'opera di salvezza e fa memoria dei martiri e dei santi che hanno seguito l'insegnamento di Gesù. L'anno liturgico inizia con il tempo di Avvento e si conclude nella 34° domenica del tempo ordinario con la solennità di Cristo Re. I tempi dell'anno liturgico sono caratterizzati da vari colori. Bianco: è il colore della gioia pasquale della luce della vita. Si usa nel tempo di Pasqua, di Natale, nelle feste di Gesù e della Madonna e dei santi non martiri. Rosso è il colore dello Spirito Santo, che rende capaci di testimoniare la fede fino al martirio. Si usa nella domenica delle Palme, nel Venerdì Santo, nella Pentecoste, e nelle feste dei martiri. Verde. È il colore della giovinezza della chiesa, la ripresa di una vita nuova. Si usa nel tempo ordinario, cioè, dal Battesimo di Gesù alla Quaresima e da Pentecoste all'Avvento. Viola: è il colore della speranza, l'attesa di incontrare Gesù, lo Spirito di Penitenza. Si usa in Avvento, in Quaresima e nella liturgia dei defunti. Rosa è il colore della gioia per la vicinanza del Signore. Si usa solo la 3° domenica di Avvento e la 3° domenica di Quaresima. Il cuore dell'anno liturgico è la Pasqua. La risurrezione di Gesù è la fonte da cui scaturiscono tutte le altre feste. La Pasqua è la Festa delle Feste, la Solennità delle Solennità! L'evento della Risurrezione fa entrare nel nostro tempo il Regno di Dio. Nel corso dell'anno liturgico, risplende la luce della Pasqua e illumina ogni festa. Durante l'anno liturgico, la Chiesa, proprio attraverso la liturgia, che significa "servizio, opera pubblica", si realizza come segno della comunione di Dio e degli uomini, per mezzo di Gesù. Ogni celebrazione liturgica è un'azione sacra e nessun'altra azione della Chiesa la può eguagliare. Per questo noi fedeli siamo chiamati a partecipare attivamente alla Liturgia, perché essa è "fonte di vita" che ci rende partecipi dell'opera di salvezza di Gesù, ci unisce alla sua Chiesa e ci indica la vita nuova secondo lo Spirito

Il Campo-scuola

Sara Mastandrea ed Emma Amoruso

Dopo sette esperienze di campi-scuola dei giovanissimi di Azione Cattolica, al Convento di San Nazario, negli anni scorsi, cinque dei quali animati da Maria Melfi, anche quest'anno vogliamo ripetere l'esperienza, visto il gradimento dei partecipanti. Faremo un turno distinto, anche per i ragazzi di scuola media.

Ogni anno il Centro Nazionale dell'Azione Cattolica dei ragazzi e dei giovani propone un tema da sviluppare e vivere durante i sette giorni di campo. Quest'anno il tema riguarda la figura di Mose:

"Tu sei una promessa". In cammino con Mosè e il popolo di Israele.

Il campo-scuola, come dice la parola, non è un semplice campeggio, basato sul solo divertimento, ma è una vera esperienza di socializzazione, di preghiera, di riflessione, di dialogo, di giochi, di servizio alla mensa e alle pulizie degli ambienti.

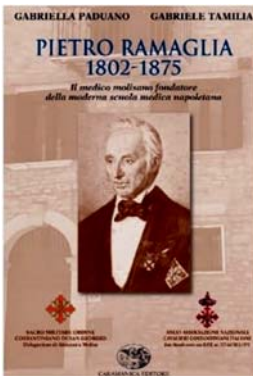
Tutto sommato è un'esperienza di crescita e di maturazione umana e cristiana.

Preziosa è stata, e sarà, la collaborazione delle donne di Azione Cattolica per la preparazione dei pasti, anche se per la distribuzione l'incarico è affidato, a turno, ai ragazzi e ai giovani.

Le date dei due turni sono le seguenti.....L'ultima sera si farà festa con i genitori. La conclusione avverrà la domenica mattina con la partecipazione alla Messa nella Chiesa Madre. Al pomeriggio si sistemerà il tutto; si faranno le pulizie degli ambienti, per lasciare tutto in regola per i visitatori della Chiesa e del Convento.



Sotto il campanile di...Ripabottoni



Continua la presentazione del libro su Pietro Ramaglia, nei luoghi più diversi, con successi incredibili. La stampa e varie televisioni mandano i relativi servi con riscontri di telefonate di complimenti e richieste di acquisto del libro.

Il sindaco di Macchiagodena ha invitato gli autori a fare richiesta all'Amministrazione comunale di conferire, in memoria, la cittadinanza onoraria e intitolare una strada al grande scienziato e medico di corte borbonica. Quale onore per Ripabottoni e quale disonore per noi per non saper apprezzare le ricchezze culturali di cui è ricca la nostra cittadina e lasciarci superare dagli altri. Ma ci rifaremo!

Il 16 giugno il libro è stato presentato nel Municipio di Portocannone, organizzato dall'Assessore alla cultura. Buona la partecipazione

Un altro grande ripese è stato Padre Alessandro Cristofaro, (Ripabottoni 1920-2002) discepolo, amico di Padre Pio e primo biografo del Santo di Pietrelcina, autore di tanti libri, uno dei quali è il racconto dello svolgimento del pellegrinaggio a San Michele, professore di Diritto Canonico e Teologia Morale. Questa biografia è stata alla base del processo di beatificazione di Padre Pio.

Don Gabriele sta scrivendo la vita di Padre Alessandro, raccogliendo notizie da più parti.

Gli ha dedicato, diversi anni or sono, l'artistico presepio, ammirato da tanta gente colta, nel locale della Casa parrocchiale in Piazza Marconi.

“Il 14 maggio si vota, e poi?”, abbiamo scritto nell'articolo del numero precedente, condiviso da molti. E poi? Poi è come le altre volte? Se così



fosse sarebbe una sconfitta per la democrazia e, quindi, per il rispetto reciproco. La maturità di una comunità si vede anche da questo.

Come ogni cosa: nasce e muore; così le processioni, almeno come le conosciamo noi. Sono sorte nei secoli scorsi come forme di pietà popolare, legate ai tempi; sono necessarie ma non essenziali. La Messa, la Comunione, la Confessione, la preghiera, le opere di carità sono indispensabili per vivere la vita cristiana. Le processioni hanno lo scopo di ricordarci che siamo in cammino verso la Terra Promessa del Paradiso e camminiamo in compagnia di quelli che sono già arrivati, i Santi.

La processione del Corpus Domini è assai più importante di quella delle statue dei Santi, perché con noi cammina Gesù nel Sacramento. Ma dalla fotografia vediamo quanti pochi fedeli hanno seguito. Si sta spegnendo la fede o è già spenta? Povera Ripa!



A Pietro Ramaglia sarà intitolata un'ala dell'Ospedale Cardarelli o del Gemelli; decideranno. Qualcosa si sta muovendo per valorizzare questo grande uomo in tutti i sensi. Il merito va alla dott.ssa Gabriella Paduano, la quale, per l'amore che porta a Ripabottoni, sta “risuscitando i morti”. Ha quasi terminato la biografia di un altro grande ripese: Tito Barbieri.

I preti della diocesi, insieme al Vescovo, il 19-20-21 giugno, hanno vissuto tre giorni di testimonianze sulle loro attività e hanno visitato le nostre due chiese, il convento di Morrone e S. Maria di Casalpiano dove hanno concelebrato al Messa.



Sotto il campanile di...Morrone

La nostra comunità ha vissuto una settimana eccezionale grazie alla presenza del corpo di San Roberto. Tante persone, anche da fuori Morrone, durante tutta la permanenza sono venuti a visitare le spoglie mortali di colui che ha vissuto gli ultimi 10 anni di vita nella nostra cittadina, nella quale ha terminato la sua vita terrena.

Nel giorno della festa, 19 maggio, come da oltre 60 anni, sono venuti un centinaio di Sallesi, a celebrare con noi il loro e nostro Santo.

La sera precedente la festa, nella chiesa della Maddalena, è stato proiettato il teatro-recital che 10 anni or sono hanno messo in scena i nostri concittadini, su testo scritto da don Gabriele e con la sua regia.

Sono in corso i lavori di pittura della chiesa della Maddalena, ridotta assai male dalle infiltrazioni dell'acqua dai muri esterni e dalle bellissime finestre istoriate. Si chiede un aiuto economico ai fedeli, visto che le sollecitazioni per gli urgenti lavori sono state tante, venute da molta gente, e si spera che anche gli aiuti economici sia altrettanti.

I prossimi lavori sono per la chiesa di S. Giacomo (detta di S. Antonio), con i contributi della Regione..

Siamo sempre in attesa che il tecnico della Curia Vescovile, come promesso, mandi un'Impresa a fare verifiche per la stabilità del campanile per far suonare di nuovo anche la campana grande.

La statua di Gesù che prega nell'orto degli ulivi, la sera prima morire in croce, donata da don Gabriele,



è stata spostata dal giardinetto davanti l'asilo, al luogo prospiciente i resti del muro dell'Abbazia di San Roberto. Ora è visibile da tutti coloro che passano in questa zona e possono rivolgere una preghiera a Gesù. Il lavoro è stato fatto grazie al Comitato di San Roberto e benedetta al ritorno della processione, presenti i cittadini di Salle, venuti per la festa, come ogni 19 maggio.

Quattro bambini della nostra parrocchia, il 4 giugno, hanno ricevuto per la prima volta Gesù nell'Eucarestia: Festa di tutta la comunità, con la chiesa piena di fedeli. Auguri a Giovanni Cinelli, Joseph Immucci, Giulia Colasurdo, Sara Nizzola e ai loro genitori, e grazie alla catechista Pina D'Addario che li ha ben preparati. La "Tosca", di Giacomo Puccini, bella impresa



affrontata dai bambini della scuola, preparata dal M° Giovanni Pedone in collaborazione con le Maestre. L'opera lirica del musicista nato a Lucca nel 1858 è stata presentata dai bambini in chiave letta, recitata e cantata in alcune parti, nella chiesa della Maddalena il 9 giugno a conclusione dell'anno scolastico. Complimenti a tutti!

Correzione dei nomi delle varie realizzazioni a



San Nazario, scusandoci per le inesattezze scorse. La **maiolica** raffigurante San Nazario è offerta da una famiglia anonima; la posa in opera offerta da Antonio Nizzola; la gru noleggiata dal Comitato. La **fontana** è offerta da Leonardo Silvaggio; la posa in opera dal comitato e da parecchi volontari. La **pietra** indicante il Convento, nel 2021, è offerta da Leonardo Silvaggio; la lavorazione col pantografo, per la scritta, offerta da Antonio Alfonso. La sensibilità dei donatori è segno di un devoto attaccamento a San Nazario; altrettanto dicasi per i volontari che hanno lavorato. Grazie a tutti.

Mons. Pianetti e il Principe Odescalchi

Giuseppe Mammarella



Mons. Carlo Maria Pianetti ricevette, nel 1684, il titolo di Abate di “Santa Maria di Casalpiano” in agro di Morrone del Sannio, carica questa che conservò fino a qualche anno dopo la sua nomina a Vescovo di Larino avvenuta nel 1706. Egli apparteneva ad una delle famiglie più note di Jesi nelle Marche. I suoi genitori Giovanni Maria e Giovanna Battista

Mistura, ebbero ben quindici figli di cui solo tre, Giuseppe, Ottavia ed il nostro Carlo Maria, superarono il mezzo secolo di vita. Quest’ultimo, tra il rimpianto generale, morì nella città frentana nel 1725. Sul nascere del XVIII secolo a godere della nobiltà dei Pianetti, erano, oltre a Carlo Maria, il fratello maggiore Giuseppe, per 36 anni Vescovo di Todi, il nipote Cardolo Maria e la sorella Ottavia.

I personaggi di cui si è fatto cenno erano tutti in ottimi rapporti con Livio Odescalchi (1652-1713), per via di una fraterna amicizia nata tra questi ed il futuro Vescovo di Larino, probabilmente sul principio dell’ultimo decennio del XVII secolo.

Ma chi era l’Odescalchi, adorno di un nome tale da meritare ancora oggi una particolare menzione? Innanzitutto è da sottolineare che si tratta proprio dell’unico nipote del Grande Pontefice Innocenzo XI, proclamato Beato da Pio XII il 7 ottobre 1956. Come è noto, il comasco Benedetto Odescalchi venne eletto Papa nel 1676 contro la sua volontà. Da tutti considerato il “Padre dei poveri”, resse per tredici anni il governo della Chiesa e come primo atto volle debellare il nepotismo. Non concesse, infatti, alcun beneficio alla sua famiglia ed ingiunse al nipote di non ricevere speciali favori, nonostante le insistenti suppliche dei cortigiani. Fece anche preparare una bolla contro il nepotismo che, per l’approvazione, incontrò però notevoli difficoltà, ragion per cui dovette rinunciare alla sua pubblicazione. La bolla venne ripresa in seria considerazione da Innocenzo XII (1691-1700) che l’annunciò pubblicamente il 22 giugno 1692.



Nel 1714 iniziarono le pratiche per il processo di beatificazione di Papa Odescalchi ma, Benedetto XIV (1740-1758) non riuscì a canonizzarlo per l’opposizione della Francia. Innocenzo XI, venerato sempre come un Santo, fu elevato agli onori degli altari, come si è detto, solo nel 1956 da Pio XII.

Ma torniamo ad occuparci brevemente di Livio Odescalchi, pronipote di un altro Grande Personaggio, Pietro Giorgio Odescalchi, di vita austerissima, prima Vescovo di Alessandria e poi di Vigevano, fondatore di una Congregazione per l’aiuto ai poveri.

Dopo la morte dello zio Innocenzo XI, Livio fu insignito del titolo di Principe dell’Impero e Duca di Sirmio, dall’Imperatore Leopoldo I di Asburgo per aver cooperato, al servizio di quest’ultimo, alla vittoria di Vienna (1683), nella guerra contro i Turchi. Livio Odescalchi, che in seguito ebbe altre importanti onorificenze tra cui quella di Generale della Chiesa e Grande di Spagna, era in grado di porre, addirittura nel 1697, la sua candidatura al trono di Polonia.

Ebbene il Principe Livio considerava suo amico fedele proprio il nostro Carlo Maria come attesta il prezioso epistolario della famiglia Pianetti.

Carlo Maria prima di giungere a Larino, dimorava in Napoli dove si occupava degli interessi della Casa del Principe Borghese in qualità di Abate. Per ragioni del suo ufficio si recava spesso a Roma dove aveva a disposizione un alloggio che gli permetteva di trascorrere nell’Urbe periodi anche abbastanza lunghi. Fu proprio nel corso di uno dei suoi frequenti soggiorni nella capitale che conobbe il Principe Livio Odescalchi col quale nacque subito una fraterna amicizia. Il primo accenno al rapporto quasi familiare che intercorreva tra i due si rileva in una lettera scritta da Carlo Maria, nella prima decade di marzo del 1695 da Roma al fratello Giuseppe, Vescovo in Todi, per informarlo di non potersi recare nella città umbra, così come aveva programmato perché ospitava in casa un certo ‘Principe Livio’ che si era ammalato. A sciogliere ogni dubbio sul fatto che si tratta proprio del nipote di Innocenzo XI è una delle risposte inviate a Carlo Maria da Giuseppe. In una di esse, sempre del marzo 1695, è scritto testualmente: “*Per il Principe Livio io ho pregato e prego Dio [...] e spero nella divina bontà che presto sarà sano, perché del suo gran Zio mi persuado che Dio vorrà che resti al mondo la famiglia [...]*”. Il Principe Livio Odescalchi, dunque, era in grande dimestichezza coi Pianetti e questo lascia supporre che anche dopo la nomina di Carlo Maria a Vescovo di Larino (1706) lo abbia raggiunto nella città frentana per fargli visita.



Il turismo: linfa vitale per Ripa

Renzo Pellegrino



Grazie alla presentazione dei libri di Gabriella Paduano e don Gabriele in varie località, e con le immagini stupende di Ripabottoni, tante persone vengono da diversi paesi, attratti dalla bellezza delle immagini di Ripa. Tanti ancora ne verrebbero, però sono scoraggiati, in quanto fanno di non trovare strutture ricettive. A nessuno vien in mente di crearne qualcuna? La bellezza di questo borgo è unica e variamente articolata. La chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta, la chiesa dell'Immacolata, la fontana monumentale quasi un simbolo del paese, i palazzi storici: Francone, Cappuccilli, Barbieri, la monumentale Piazza Marconi e l'ultimo arrivato "Piazza Mons. Giovanni Andrea Tria", vescovo di Larino dal 1726 al 1741, il borgo antico che nulla ha da invidiare ai paesi dell'Umbria e delle Marche. La dott.ssa Gabriella Paduano, con la sua competenza storico-artistica, riesce ad "ammaliare" i turisti da lei guidati (espressione testuale di Oscar De Lena, Presidente dell'Archeoclub di Termoli, il 18 maggio) nella visita guidata per i quaranta Soci. Anche Morrone ha le sue bellezze che debbono essere ulteriormente conosciute e valorizzate; ciò sta avvenendo grazie all'impegno di Giuseppe Buonviaggio e di Lina Ambrosio, con l'accompagnamento dei visitatori a Santa Maria di Casalpiano e al Convento di S. Nazario, aperto ai visitatori a luglio e agosto, grazie ai volontari del Comitato di San Nazario.



Due borghi di pietra

Luigi Pizzuto

Chiese Aperte, è l'attività promossa ogni anno nella seconda domenica di maggio dall'Archeoclub di Termoli. L'iniziativa Chiese Aperte ha toccato quest'anno Ripabottoni e Morrone del Sannio. Due piccoli "borghi di pietra" come bomboniere. Costituiti da un pugno di case. Orgogliose di abbracciare il proprio campanile e la propria chiesa parrocchiale. Felicissime di rivolgere lo sguardo sempre più in alto. Un'esperienza culturale di ampio respiro, pertanto, nei luoghi dove il silenzio stride tra non pochi segreti. Riservando delle scoperte interessanti e inedite. Due borghi virtuosi nel loro cammino incerto, tra dimore storiche, siti archeologici e macchie di un verde che brilla. Dove tra l'altro trova spazio il sussurro dell'antico recuperato nell'insieme in modo abbastanza felice. "In verità siamo stati fortunati – ha dichiarato il presidente dell'Archeoclub Oscar De Lena – senza nemmeno una goccia d'acqua. Grande soddisfazione per tutti i partecipanti anche perché abbiamo avuto due guide fantastiche: Lina Ambrosio nativa di Morrone, appassionata e promotrice di storia locale, e la storica dell'arte Gabriella Paduano. A Morrone la storia di Casalpiano s'intreccia con la distruzione di Gerione ed alcuni avvenimenti della II guerra punica 217 a.C. riferiti alla presenza di Annibale. I primi documenti scritti risalgono al 1022 secondo quanto riportato nella Cronaca Cassinese. Santa Maria Casalpiano è menzionata due volte in uno dei pannelli di bronzo sulla porta del monastero di Montecassino. Tutta l'area ha assunto una certa importanza per il ritrovamento di una stele votiva che un servo di Rectina, matrona romana scampata all'eruzione del Vesuvio del 79 d.C. e amica di Plinio il Vecchio, volle erigere per ringraziare gli dei per il ritorno della propria padrona nella sua domus. A Ripabottoni Gabriella Paduano ha guidato i presenti in un viaggio affascinante, tra vicoli, stradine, case di pietra di antica memoria un tempo piene di vita. Qui parla da solo un patrimonio culturale di tutto rispetto. Al centro dell'attenzione la Chiesa di Santa Maria Assunta con i suoi riccioli di pietra. Edificio di interesse nazionale. Un unicum nel panorama architettonico del barocco molisano.



I lettori domandano

Don Gabriele Tamilia

Don Gabriele,
il comandamento "Non uccidere, indica solo non togliere la vita con un'arma, o è variamente articolato, prevedendo tante forme di "attentati" alla vita? Grazie. **Pasquale Saracino**

La tua domanda contiene già la risposta in maniera velata, anche se va esplicitata. Rispondo attenendomi a quello che si trova nel Catechismo della Chiesa Cattolica, che è il pensiero ufficiale delle dottrine morale cattolica e che ha il fondamento anche nella morale naturale e nella ragione che funziona:

- omicidio diretto e volontario e la cooperazione
- aborto diretto
- eutanasia diretta, cioè mettere fine alla vita di persone handicappate o prossime a morire
- suicidio e cooperazione ad esso
- rapimenti e sequestri di persone, terrorismo, tortura, violenze, sterilizzazione diretta
- bisogna avere una ragionevole cura della salute fisica, evitando però il culto del corpo ed eccessi
- evitare l'uso di droghe, l'abuso di cibo, dell'alcool, del tabacco e dei medicinali importanti non prescritti

Sono consentiti il trapianto e la donazione di organi, prima e dopo la morte, con il consenso del donatore e senza rischi eccessivi per lui. Deve essere pienamente accertata la morte del donatore.

Se sono a servizio del bene integrale della persona e della società, senza sproporzionati rischi per la vita per l'integrità fisica e psichica della persona, sono moralmente legittime le sperimentazioni scientifiche, mediche o psicologiche sulle persone e sui gruppi umani.

La vita, qualsiasi tipo di vita, è sempre inviolabile: da quella appena iniziata nel grembo della mamma, fino alla vita del malato di mente e alla vita nella fase terminale. La vita è dono di Dio, noi ne siamo solo i custodi nel migliore dei modi. Nemmeno la pena di morte, comminata dalle autorità ai peggiori delinquenti è legittima, perché la persona deve avere sempre la possibilità di redimersi; e quanti casi di redenzione sono successi!



Cremazione?

Congregazione per la Dottrina della fede

Seguendo l'antichissima tradizione cristiana la Chiesa raccomanda insistentemente che i corpi dei defunti vengano seppelliti nel cimitero o in altro luogo sacro. L'inumazione è la forma più idonea per esprimere la fede e la speranza nella risurrezione dei corpi. La sepoltura dei corpi dei fedeli defunti nei cimiteri o in altri luoghi sacri favoriscono il ricordo e la preghiera per i defunti da parte dei familiari o di tutta la comunità cristiana. La tradizione cristiana ha custodito la comunione tra i vivi e i defunti e si è opposta alla tendenza a occultare o privatizzare l'evento della morte.

- Laddove ragioni igieniche portano a scegliere



la cremazione, la Chiesa non vede ragioni dottrinali per impedire tale prassi, poiché la cremazione del cadavere non tocca l'anima e non impedisce alla potenza di Dio di risuscitare il corpo e quindi non contiene l'oggettiva negazione della dottrina cristiana sull'immortalità dell'anima e la risurrezione dei corpi.

- La Chiesa non vieta la cremazione, a meno che questa non sia stata scelta per ragioni contrarie alla dottrina cristiana.

- Le ceneri del defunto devono essere conservate di regola in un luogo sacro, cioè in un cimitero.

- Non è consentita la conservazione delle ceneri nell'abitazione domestica.

- Ad evitare ogni equivoco di tipo panteista (cioè tutto è Dio), naturalista o nichilista, non sia permesso la dispersione delle ceneri nell'aria, in terra o in acqua oppure la conversione delle ceneri create in ricordi commemorativi, in pezzi di gioielleria o in altri oggetti.

- Nel caso che il defunto avesse notoriamente disposto la cremazione e la dispersive in natura delle proprie ceneri per ragioni contrarie alla fede cristiana, si devono negare le esequie in chiesa a norma del diritto canonico (can. 1184).

Spero sia una risposta soddisfacente e chiara a tanti che chiedono il pensiero della Chiesa sulla cremazione dei cadaveri.

QUANTA SAPIENZA IN ESOPPO

A cura di don Gabriele Tamilia

E ALTRETTANTA IN FEDRO

A cura di don Gabriele Tamilia

Esopo, greco, e Fedro, latino, sono due scrittori di genere favolistico, un genere letterario che si trova anche nei testi più antichi dell'umanità, per rappresentare, con un linguaggio semplice, delle metafore facilmente comprensibili. Esse contengono verità o insegnamenti, utilizzando racconti, i cui protagonisti sono uomini, divinità, animali, piante, attribuendo loro caratteristiche morali e comportamentali umani. Una ricchezza straordinaria di cui ci serviremo, divertendoci, ma anche riflettendo sulla "morale della favola".

LA VIPERA E LA LIMA

Una vipera entrò nella bottega di un fabbro e chiese agli utensili di fare qualche colletta per lei. Da tutti ricevette qualche cosa, ma, quando giunse alla lima e la pregò di darle il suo contributo, si sentì rispondere: "Sei ben sciocca a credere di poter portare via qualcosa da me, che sono abituata non a dare, ma a prendere da tutti"!

La favola dimostra che hanno poco cervello quelli che si aspettano di ottenere qualche cosa, o offerta, da chi è avido di denaro. E' il caso dei ricchi avari.

L'UCCELLINO E IL PIPISTRELLO



In una gabbia appesa a una finestra un uccellino, durante la notte, cantava. Un pipistrello, che aveva udito i suoi gorgheggi, gli si avvicinò e gli chiese per quale motivo stesse in silenzio di giorno e cinguettasse nelle ore notturne. "Ho le mie buone ragioni per comportarmi così", rispose l'uccellino "perché sono stato catturato mentre cantavo in pieno giorno e da quel momento mi sono fatto prudente". E il pipistrello: "Non devi stare in guardia adesso, quando non ti è di nessuna utilità: avresti dovuto farlo allora, prima che ti catturassero"!

La favola dimostra che a nulla vale pentirsi dopo che si è verificata una disgrazia.



IL GRACCHIO E IL PAVONE

Un gracchio, vuoto di superbia, raccolse le penne che erano cadute al pavone e se ne ornò: quindi, disprezzando i suoi, si aggregò alla magnifica brigata dei pavoni. Ed ecco: questi strappano le penne allo sfortunato uccello e lo cacciano a beccate. Conciato per le feste, il gracchio si accinse a tornare, rammaricato, fra la sua gente; ma, respinto da queste, ebbe a patire un amaro rimprovero. Allora uno di quelli che egli prima aveva guardato dall'alto in basso: "Se ti fossi accontentato delle nostre dimore e accettato ciò che la natura ti aveva dato, non avresti patito quell'affronto né la tua mala sorte proverebbe ora questo rifiuto".

Morale: la vera bellezza sta nell'essere se stessi, apprezzando ciò che si ha e non nell'imitare gli altri diventandone la brutta copia.

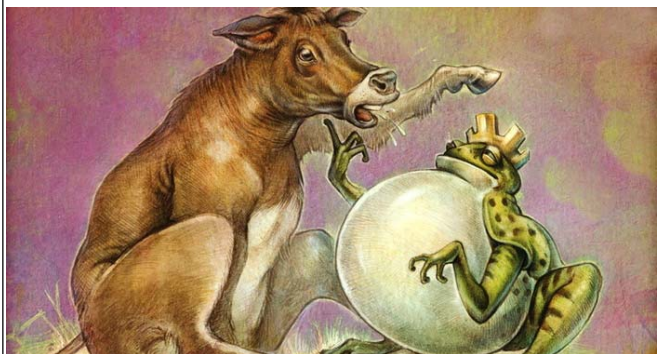
LA RANA CHE SCOPPIA E IL BUE

In un prato una rana notò il bue e, presa da invidia per



una mole così grande, gonfiò la pelle rugosa, poi chiese ai suoi piccoli se fosse più grossa del bue. Quelli dissero di no. Di nuovo tese la cute con sforzo anche maggiore e in modo analogo chiese chi fosse più grande. Quelli dissero il bove. Alla fine, inviperita, volle gonfiarsi con più gagliardia: ebbene, rimase a terra con il corpo scoppiato.

Morale: il poveraccio che vuole imitare il potente, crepa. Bisogna contentarsi di essere quello che si è.



APPUNTAMENTI IN PARROCCHIA

RIPABOTTONI

MESSA FERIALE ore 17.00
MESSA FESTIVA ore 10.30

ADORAZIONE EUCARISTICA
ore 16.30: al primo giovedì del mese, prima della Messa

CONFESSIONI
prima della Messa nei giorni feriali e festivi

AZIONE CATTOLICA RAGAZZI: sabato ore 16.00

CRESIMA: 15 ottobre a Ripabottoni, se vi saranno cres.

AZIONE CATTOLICA GIOVANISSIMI
ore 18.00: sabato insieme ai giovani di Morrone

AZIONE CATTOLICA DEGLI ADULTI
ore 16.00: mercoledì

CORSO DI PREPARAZIONE MATRIMONIO
Sabato ore 19.30 a Ripabottoni

PROVE DELLA CORALE
Venerdì ore 18.30

PROVE DELLE RAPPRESENTAZIONI VARIE:
Sabato ore 20.00 se ve ne saranno

Le feste e le ferie di agosto

Agosto, è il mese delle ferie, il mese che ripopola i nostri paesi per una ventina di giorni. Non sono numerosi, come alcuni anni or sono, i ripesi residenti al Nord Italia che tornano in questo periodo, né tanto meno gli emigrati all'estero. I motivi? Forse in parte la crisi economica; i prezzi alle stelle, con stipendi e pensioni ridotti almeno del 50% dall'entrata in vigore dell'euro. L'altra ragione è costituita dai nipoti degli emigrati, sia italiani che esteri i quali, essendo di terza generazione, poco o nulla sono interessati a venire nel paese dei nonni. I giovani hanno altri interessi, altri amici, altre località da visitare. La festa del Patrono San Rocco invita i "rientrati" a restare ancora per qualche giorno. Poi...il vuoto. Eppure Ripabottoni ha tante possibilità di attrarre turisti e visitatori, ma non vi sono strutture ricettive sufficienti. Tanti che vorrebbero venire chiedono: "Vi sono ristoranti? Vi sono alberghi? Fino a quando la risposta sarà negativa? Si svegli qualche nostro concittadino che ha capacità imprenditoriali, qualche conto in banca, e amore per Ripa.

MORRONE

MESSA FERIALE ore 18.00
MESSA FESTIVA ore 8.00 e ore 11.30

ADORAZIONE EUCARISTICA
ore 17.30: al primo giovedì del mese, prima della Messa

CONFESSIONI
prima della Messa nei giorni feriali e festivi

AZIONE CATTOLICA RAGAZZI: sabato ore 16.00

CRESIMA: 15 ottobre a Ripabottoni, se vi saranno cresim.

AZIONE CATTOLICA GIOVANISSIMI
ore 18.00: sabato insieme ai giovani di Ripabottoni

AZIONE CATTOLICA DEGLI ADULTI
ore 16.00: domenica

CORSO DI PREPARAZIONE MATRIMONIO
Sabato ore 19.30 a Ripabottoni

PROVE DELLA CORALE
Giovedì ore 16.30

PROVE DELLE RAPPRESENTAZIONI VARIE:
Sabato 20.00 se ve ne saranno

Le feste e le ferie di agosto

Per i morronesi la festa del 14 e 15 agosto in onore della Madonna è una sacralità per l'amore al paese, per il desiderio di socializzare e per la partecipazione alla festa dell'Assunta. La sera del 14 agosto il corso è pieno di persone che partecipano con fede e devozione alla Messa con la "Madonnucchia". E' una realtà che resiste ancora e che vede uniti i morronesi altrove residenti.

Purtroppo "il bel gioco dura poco". Se la nostra cittadina, in questo periodo, presenta un volto gioioso per la presenza di tanti volti amici, poco dopo il 15 agosto si ritorna alla calma deprimente. Forse rispetto a Ripabottoni è ancora abbastanza numeroso il rientro per le ferie estive, tuttavia il calo è evidente anche a Morrone. I motivi saranno comuni ai due paesi.

Se non vi fosse l'occasione delle feste religiose, alle quali i nostri concittadini sono ancora legati per ragioni di tradizione cultural-religiose, la situazione sarebbe ancora peggiore.

Intanto ci accontentiamo: meglio poco che niente. Don Gabriele, parroco delle due comunità, augura buon soggiorno agli amici vacanzieri.